

INTERVENTO
IN OCCASIONE DEL CONFERIMENTO
DELLA CITTADINANZA ONORARIA
A MONS. ELIO TINTI

Nei suoi anni di episcopato nella Diocesi di Carpi, quella di Mons. Elio Tinti è stata una presenza viva e costante per tutta la comunità mirandolese. Una presenza che ha coinciso con un periodo di grandi trasformazioni della nostra città e che ha saputo essere di grande stimolo a chi ricopre responsabilità politiche e amministrative.

Il suo Magistero ha rappresentato un punto di riferimento importante per i fedeli ma anche per i non credenti «di buona volontà e di sincera ricerca», come Mons. Tinti ama definirli.

I credenti hanno visto in lui una guida sicura, un Padre e un Pastore che li ha affiancati nel loro cammino di fede; gli altri ne hanno potuto apprezzare le doti umane, l'entusiasmo, la grande apertura verso i temi che riguardano la contemporaneità. Il tutto nel rispetto dei ruoli di ciascuno e senza "steccati".

La "vocazione" di Mons. Tinti a vivere la Chiesa come soggetto attivo della società, attento ai suoi mutamenti e partecipe del suo rinnovamento culturale e sociale è di lunga data.

Mons. Elio Tinti è nato a Bologna il 14 agosto 1936 da Giuseppe e Vittoria Fabbri. Terzogenito, dopo i fratelli Pietro e Guerrino, è cresciuto nella parrocchia di San Paolo di Ravone, alla periferia sud di Bologna, abitata prevalentemente da famiglie del ceto medio, da operai, artigiani, piccoli esercenti; una realtà sociale composita, che ha vissuto la delicata fase del passaggio dalla guerra alla ricostruzione all'avvio di un rapido sviluppo.

Anche la sua storia familiare è parte integrante di questa stagione difficile, piena di incertezze, ma anche colma di speranze per il futuro. Il padre Giuseppe, artigiano, mentre la moglie si occupava della casa e dell'educazione dei ragazzi, rese autonomo, con gradualità, il proprio lavoro, sino ad aprire una bottega propria, nella quale trovarono occupazione anche due dei tre figli.

Uomo di grande fede, il padre avviò i figli all'educazione cristiana. Nello stesso tempo li aprì alla vita sociale dei coetanei, sia in parrocchia che in altre sedi. Sono ancora molto vivi, nel nostro Vescovo, i ricordi delle domeniche trascorse col padre e i fratelli a manifestare la sua "seconda fede" dopo quella in Cristo: ovvero quella per il Bologna calcio, la squadra che – come si usava dire allora – "tremare il mondo fa".

Il 14 ottobre 1947 Elio Tinti decise di entrare in seminario, dove rimase 13 anni, studiando con grande impegno. I genitori sostennero e incoraggiarono questa sua scelta, richiamandolo sempre ai propri doveri. «Vai pure in seminario se questo è il tuo desiderio»,

furono le parole del padre, «ma se ti accorgi che non è la tua strada non proseguire. Meglio un buon laico che un cattivo prete...».

Elio Tinti comprese che quella tracciata dal Signore era la via giusta per lui. Con grande forza seppe superare i momenti più difficili, come la morte del padre nel 1954, dalla quale uscì provato ma anche con la consapevolezza di poter oltrepassare gli ostacoli con serena determinazione.

Conclusi gli studi, il 25 luglio 1960, venne ordinato sacerdote nella Basilica di San Petronio dall'Arcivescovo di Bologna, Card. Giacomo Lercaro.

Il 1° ottobre 1960 venne destinato alla parrocchia di Castel San Pietro Terme, in una realtà vivace dal punto di vista culturale e sociale, e caratterizzata da una presenza cattolica assai radicata nel territorio.

Nel 1964 ottenne la licenza e nel 1965 si laureò in Diritto canonico con la tesi “La formazione e la vita pastorale dei seminaristi e dei sacerdoti nel ministero episcopale del card. Lambertini a Bologna”.

Dal settembre 1964 mons. Luigi Bettazzi, il nuovo vescovo ausiliare e vicario generale, lo volle in Curia, assegnandolo alla sezione che si occupava dell'amministrazione dei beni ecclesiastici; tra il 1964 e il 1976, negli anni di profondo rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II, visse intensamente anche l'Azione cattolica, anch'essa percorsa da forti spinte al cambiamento.

Il nuovo Arcivescovo, card. Antonio Poma, lo destinò quindi ad un nuovo impegno pastorale nella Parrocchia di San Cristoforo, di cui Mons. Tinti prese possesso il 6 gennaio 1977.

Dopo sette anni venne nominato rettore del seminario regionale Benedetto XV, dove rimase fino al 2000, contribuendo a formare sacerdoti convinti del loro impegno e del loro voto.

In seminario cominciò anche a maturare una particolare attenzione al mondo dei mass media, approfondita negli anni successivi.

Attento e sensibile all'ascolto, Elio Tinti è anche un comunicatore e sa arrivare al cuore delle persone con parole dirette e franche. Con i giornalisti ha saputo coltivare in questi anni un rapporto corretto e rispettoso dei ruoli, e ne è stato ricambiato con grande affetto.

Il 24 settembre 2000 entrò solennemente in Diocesi, accompagnato dai sacerdoti e dai diaconi e salutato da una folla di fedeli che attendeva con grandi aspettative l'arrivo del nuovo Vescovo.

Il suo primo saluto fu tutt'altro che “di maniera”. Annunciò di voler essere il Vescovo di tutti, «credenti e persone di buona volontà di Carpi»; di tutti coloro che avevano

«responsabilità sociali, politiche, educative, imprenditoriali e commerciali»; dei professionisti, dei lavoratori dei campi, delle fabbriche e del terziario. Sottolineò di voler avere, come referente nel proprio Magistero, tutta la società civile nel suo complesso e nelle sue varie articolazioni.

Questo è un punto importante di contatto tra la chiesa e le istituzioni locali. Oggi più che mai c'è bisogno di una concezione alta della coesione sociale, che garantisca uguaglianza nelle opportunità e solidarietà nel bisogno. La sussidiarietà tra istituzioni laiche e cattoliche che si è creata a Mirandola su questo punto va coltivata e incentivata, sul solco tracciato anche da Mons. Tinti.

Allo stesso modo, c'è bisogno di un approccio più etico e sociale all'economia, come ha più volte rilevato il nostro Vescovo. «Non sono un economista – ha scritto monsignor Tinti – sono un semplice pastore. Ma nel sistema economico vedo anch'io delle storture che nessuno può ignorare. Il profitto è necessario, ma non può essere a discapito delle persone». La dignità del lavoro, il rispetto della persona umana, l'importanza della famiglia sono i punti cardine dei suoi alti richiami nelle vertenze che hanno riguardato quest'area, dall'Apofruit alla Gambro. E nei suoi richiami anche noi ci riconosciamo.

«Viviamo ciò che siamo, perché siamo già santi», ha detto nella sua prima omelia, ricordando «esempi luminosi» quali mamma Nina Saltini e Odoardo Focherini. E mons. Tinti era con noi quando inaugurammo la targa dedicata a Focherini sulla casa natale in piazza Costituente.

Nella sua prima lettera pastorale, pubblicata il 3 dicembre 2000, ha richiamato tutti alla propria responsabilità. Ai fedeli ha chiesto di essere capaci di scelte «vere, evangeliche, orientate alle realtà eterne»; un appello che poteva apparire controcorrente all'alba del nuovo millennio.

Alle componenti amministrative, culturali, politiche, economiche e sindacali, Mons. Tinti ha chiesto di recuperare un'«anima» alla vita sociale, indicando la domenica come “festa civile”, oltre che religiosa; per il Vescovo occorreva «ritrovare la gioia dello stare dove si abita e dove si è nati, riscoprendo le radici delle proprie origini e la bellezza del fermarsi e del riposarsi... superando gli steccati dei pregiudizi, dei fronti politici, vincendo il cancro dilagante dell'indifferenza e dell'individualismo».

Sono parole che hanno suscitato profonde riflessioni nella comunità diocesana.

La sua è stata una presenza assidua, premurosa, attenta. Lo dimostrano innanzitutto i numeri. Tra il 24 settembre 2000 e il 31 dicembre 2009 Mons. Tinti ha tenuto nella Diocesi 234 omelie, proposto 12 lettere e note pastorali, rivolto 109 messaggi, indicato 10 orientamenti a linee pastorali, inviato otto tra saluti e lettere, fatto due interventi, emanato quattro decreti.

Ma al di là delle “fredde cifre”, vogliamo sottolineare la sua grande disponibilità. Ricordiamo, ad esempio, la Visita pastorale che tra il 2002 e il 2004 ha effettuato in tutte le parrocchie dei Comuni diocesani (10 per Mirandola). In quella occasione egli volle

incontrare anche tutti i Comitati frazionali e il Consiglio Comunale, invitando tutti alla sensibilità missionaria e a rafforzare gli incontri tra le persone. Piace ricordare che l'ultima visita si svolse proprio qui da noi, a San Martino Spino, nel giugno del 2004.

Dall'esperienza della Visita pastorale è scaturita la ristrutturazione territoriale della Diocesi, attuata con i Decreti del 4 giugno 2006, per «un annuncio più efficace del Vangelo».

Mirandola in questi anni ha vissuto in tante occasioni la forza, l'entusiasmo, la serietà dell'impegno e l'esempio – che è stato intenso e unico nei momenti di sofferenza personale – di Mons. Elio Tinti. La sua è stata una vicinanza al territorio che si è manifestata con una costante presenza ma anche con parole sempre sempre appropriate e con un “sorriso contagioso”.

Mons. Tinti è di casa a Mirandola e i Mirandolesi gli sono stati sempre vicini, anche nel momento della sua malattia, che ha saputo affrontare con «accettazione» e con una «reazione positiva».

Ricordare tutte le occasioni della sua presenza a Mirandola è quasi impossibile. In questa occasione ci limitiamo a ricordare quelle che hanno consolidato il rapporto tra la chiesa e le istituzioni.

Ricordiamo la sua prima visita ufficiale a Mirandola, il 3 ottobre 2000. Mons. Tinti volle incontrare le autorità cittadine, la Giunta e il Consiglio Comunale. I commenti positivi furono unanimi. Vorrei citare – ricordando un amico che oggi non c'è più – le parole che in quell'occasione espresse Lorenzo Bergamini. L'allora Capogruppo di Forza Italia si dichiarò favorevolmente impressionato da Mons. Tinti, «per come si è espresso in relazione a tematiche importantissime quali il rispetto della dignità dell'individuo, il ruolo irrinunciabile della famiglia e della scuola nella formazione delle future generazioni, l'apertura verso popoli con culture e religioni diverse, di cui il vescovo ha parlato senza scordare i valori della nostra società».

Credo sia rilevante ricordare gli interventi in occasione di vertenze di lavoro. «Quando mi chiedono un aiuto, io cerco di essere presente», ha minimizzato Mons. Tinti; ma gli appelli provenienti da una voce così ascoltata come la sua hanno sempre avuto un forte impatto. Oggi più che mai c'è bisogno di portare avanti il dialogo tra le parti sociali. E Mons. Tinti ha sempre richiamato tutti i soggetti (imprese, istituti di credito, sindacati, enti pubblici...) alle loro responsabilità, invitandoli a trovare accordi che mettano al primo posto il bene delle persone e delle famiglie.

Ricordiamo anche momenti più gioiosi e distesi, nei quali mons. Tinti non ha fatto mancare la sua gradita presenza. Non possiamo qui elencare una ad una le occasioni della sua presenza tra noi. Vorremmo qui ricordare tuttavia l'inaugurazione del Castello e delle nuove attrezzature per l'Ospedale cittadino, la benedizione di edifici scolastici e sportivi, gli incontri con il mondo della scuola. Ricordiamo ancora un appuntamento che è divenuto sempre più coinvolgente e partecipato: l'inaugurazione del Presepe del Volontariato in Municipio.

Mons. Tinti ha anche partecipato a numerose feste e iniziative del volontariato locale, sia cattolico che laico, da lui considerato «una risorsa enorme». Allo stesso modo ha considerato una grande risorsa i giovani, incentivando ogni iniziativa utile alla loro socializzazione.

Grande è stato il suo impegno per l'arrivo dei Padri Servi dei Poveri nella Chiesa di San Francesco, ai quali ha affidato la cura spirituale della Casa Protetta e dell'Ospedale.

Anche nelle frazioni mirandolesi la presenza di Mons. Tinti è stata costante. Ricordiamo soltanto le inaugurazioni: dalla Materna di Quarantoli alla Canonica di Mortizzuolo, dal Centro famiglia di San Martino Carano alla Croce Blu di San Martino Spino. E ricordiamo anche, in novembre, la festa del Patrono con la benedizione dei mezzi a San Martino Spino, che coincide anche con la Giornata del Ringraziamento per tutta la Diocesi.

Come non ricordare poi la gioia di Mons. Tinti per la nomina a Vescovo di Cesena-Sarsina di Don Douglas Regattieri, per 10 anni vicario parrocchiale a Mirandola, e la cerimonia di consacrazione episcopale da lui presieduta, nella cattedrale di Carpi, il 28 novembre 2010.

Qui vorrei ricordare anche don Tassi. Dieci anni fa, prima della nomina di Elio Tinti, chiese ai parrocchiani quale vescovo si augurassero. In molti risposero: «Un vescovo vicino al territorio, non fermo a Carpi, che possiamo sentire nostro». Dieci anni dopo possiamo dire che è stato proprio così.

Tracciando un bilancio del suo episcopato, Mons. Tinti ha dichiarato all'Indicatore Mirandolese: «Credo di aver dato tutto quello che potevo e cedo volentieri le redini della Diocesi a qualcuno più giovane. A 75 anni non ho particolari sogni se non che la Diocesi vada avanti con un bravo Vescovo, migliore anche di me».

Nel ringraziarla per questo sincero invito e per tutto quello ha fatto per Mirandola e per la Diocesi, le auguriamo tanti anni sereni e le chiediamo di accettare la cittadinanza onoraria.

Maino Benatti
Sindaco di Mirandola

Mirandola, 27 luglio 2011